



NAPOLI NON DORME

Lettere all'autore

L'appuntamento

Nell'ambito del festival «Un'altra galassia» oggi pomeriggio a Napoli Raffaele La Capria sarà intervistato da Silvio Perrella per i cinquant'anni di «Ferito a morte» (Chiosstro Grande di San Paolo Maggiore, ore 17, ingresso libero).

Il libro

Da poco è in libreria una raccolta delle lettere a La Capria di tanti amici illustri, da Anna Maria Ortese a Goffredo Parise: «Confidenziale. Lettere dagli amici» (Il Notes magico, pagine. 150, euro 12,00). Vi è compresa anche la lettera di Valentino Bompiani citata nell'articolo qui accanto e datata 27 marzo 1961.

Dal catalogo «Mimmo Jodice. Retrospectiva 1965-2000» (Edizioni Gam)



«La città invisibile» San Martino fotografata da Mimmo Jodice (1990)

LA CAPRIA IN «UN'ALTRA GALASSIA»

Il festival del libro oggi festeggia lo scrittore napoletano e i cinquant'anni di «Ferito a morte», suo romanzo d'esordio: «Credevo di aver scritto un libro difficile e invece, più che i critici, l'hanno amato e capito i lettori»

PAOLO DI PAOLO
CRITICO E SCRITTORE

Leon di giugno e *Lo spazio di un mattino*: i titoli scartati dicono molto del libro che infine sarebbe uscito con il titolo - esemplare - *Ferito a morte*. Sono trascorsi cinquant'anni esatti dai giorni in cui Valentino Bompiani si affrettava a far giungere in libreria il romanzo che lo aveva «incantato»: «Se sarà possibile - scriveva all'autore - vorrei stamparlo non entro giugno, ma entro aprile, dato che il 30 aprile è il termine ultimo per partecipare al Premio Strega». Premio che il trentanovenne Raffaele La Capria vinse, con un voto di stacco da Giovanni Arpino. I cinquant'anni di questo classico del

Novecento saranno festeggiati oggi pomeriggio a Napoli nell'ambito del festival «Un'altra galassia» da La Capria e da Silvio Perrella. È proprio Perrella, nell'introduzione al Meridiano dedicato a La Capria, a fornirci la chiave migliore per leggere o rileggere *Ferito a morte*: «Il vero protagonista del libro è il tempo che passa». Si tratta di un autentico miracolo: in ogni singola pagina avvertiamo la consistenza di questo tempo - la vibrazione del presente, le sovrimpressioni che lo spingono indietro o in avanti, tutto il senso di promessa e di minaccia di quella «bella giornata» che La Capria ha fatto diventare un mito della letteratura novecentesca. Passa il tempo dentro il romanzo, ma non per il romanzo, che dopo cinquant'anni mantiene intatta e, se possibile, più vitale ancora la

sua forza espressiva. È insolito: l'esperimento stilistico che spiazzò mezzo secolo fa parecchi critici - i salti temporali, i flussi di coscienza ereditati forse dalla triade Joyce-Woolf-Faulkner ma iperpersonalizzati e napoletanizzati, ecc. - oggi sembra avere perso molto in letterarietà per acquistare in autenticità. Eterna adolescenza di La Capria: si potrebbe metterlo accanto a certe storie giovani di Tondelli e di Ballestra e, pur così diverso, non sembrerebbe datato 1961.

«Adesso facciamo l'amore. / Sei impazzito? / Sì, sì. / Le grida dei ragazzi, le risate, si fanno più vicine». Dev'esserci un segreto, dentro *Ferito a morte*: il segreto che serve per catturare la giovinezza - la tensione muscolare, la sensualità, la vacuità perfino: «la vita del corpo nell'istan-